

La confessione dello zio di Stefania Bini non chiarisce tutto

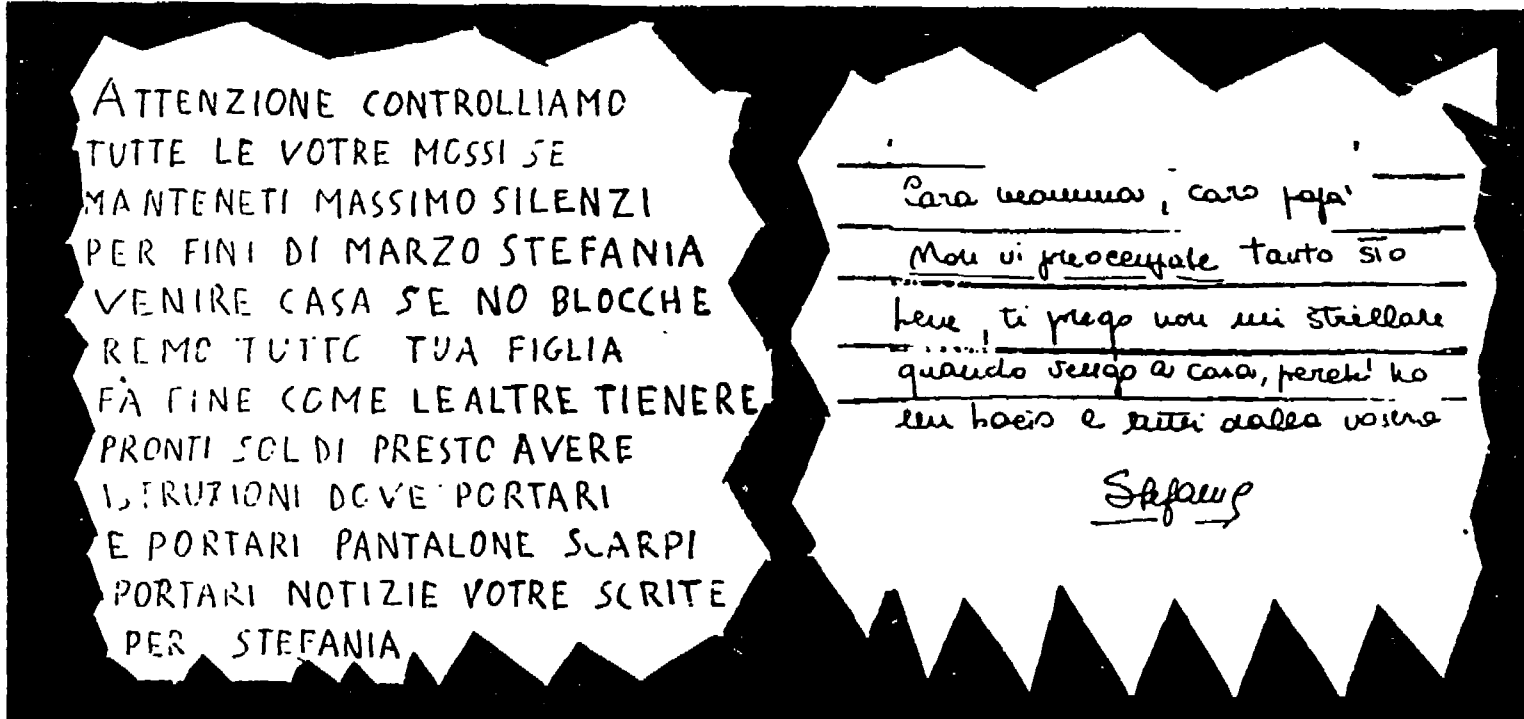
# «Ho ucciso per un raptus» Ma attorno al delitto c'è più di un mistero

Mario Squillaro è vago e contraddittorio quando parla del momento in cui ha sparato alla ragazza - Le lettere fatte avere alla famiglia: un collage con ritagli di diario? - Il sospetto dello stupro: «Sì, sono un mostro», dice, ma nega la violenza

La confessione di Mario Squillaro non chiarisce completamente il mistero della morte di Stefania Bini. L'uomo, dopo aver tentato di sostenere la propria innocenza, è crollato, ammettendo di aver ammazzato la nipote. «L'ho fatto in preda a un raptus», dice, giurando e spergiurando di non averla violentata. Ma in un'intervista pubblicata su un quotidiano romano, dà un'altra versione dei fatti: «Veramente avevo deciso tutto un mese prima. Ma non era un piano. Sì, a volte mi dicevo che era solo una fantasia maligna e che poi non ne avrei fatto nulla».

Mario Squillaro, dunque, parla di una fantasia maligna, ma si ferma qui, non precisa nulla. Cos'era questa sua «fantasia maligna»? Il desiderio, covato per lungo tempo, di approfittare della nipote, o l'idea di un rapimento che, nella sua mente, avrebbe potuto renderlo ricco? E, se il suo progetto era il rapimento, aveva già messo in conto che la ragazza non ne sarebbe comunque uscita viva?

Mario Squillaro, nell'intervista, si atteggiava a mostro. Un ruolo che, nella sua mente contorta, dovrebbe conferirgli l'alone di genio del crimine, una sorta di superuomo in negativo. «Sono un mostro. Un pericoloso mostro. Debo avere la giusta punizione», grida al croista. Moderato Raskolnikov, prima esegue con impressionante cinismo un piano criminale, poi, una volta scoppiato, imbocca la strada del pentimento. È sincero? Recita?



«Non l'ho toccata con un solo dito», afferma nell'intervista, e respinge con sdegno l'ipotesi della violenza. «Vedrete, la perizia non mi smentirà. Io non l'ho violentata. Volevo solo tenerla prigioniera per la storia del riscatto», continua. Ma l'autopsia, purtroppo, non può accertare se c'è stato o meno stupro. Il corpo di Stefania è decomposto, e non sarà possibile analizzare i tessuti muscolari.

Anche la scena del delitto ha contorni indistinti. Mario Squillaro ha ucciso Stefania in un momento di raptus sessuale, come ha raccontato

agli inquirenti, o, secondo la versione sostenuta nell'intervista, di sera, mentre la ragazza dormiva su una poltrona? «Pensai che non avrei potuto più permettermi di lasciarla libera», afferma ancora nell'intervista. Pensiero che avrebbe dovuto sfiorarlo anche prima, se aveva progettato un rapimento.

Incerto anche il momento del delitto. Gli inquirenti sono convinti che Mario Squillaro abbia ucciso la nipote quel giorno stesso o, al massimo, nel giro di ventiquattrore. Da parte sua, l'assassinio preferisce restare nel vago, anche se al cronista di-

ce di averla uccisa la sera del 20 ottobre. Morta Stefania, entra in scena Vincenza Di Novi, la donna che viveva con Mario Squillaro. Sarà lei a scrivere le tre lettere che fanno credere ai Bini che la ragazza sia

ancora viva e che contengono la richiesta del riscatto. Una volta arrestata, Vincenza Di Novi prende la distanza dal marito. Ha scritto quelle lettere, dice, perché l'uomo, che le avrebbe fatto credere alla storia dei rapitori tur-

chi, la minacciava: è un violento, un tiranno. Ma se davvero credeva alla storia dell'intermediario, perché ha scritto le lettere solo di fronte alle minacce del marito? E non è stata lei a telefonare, come sostengono gli inquirenti, con voce contraffatta al Bini? L'omicida architetta un piano che ritiene ingegnoso. Per confondere le tracce, sulle pagine del diario di Stefania fa scrivere dei messaggi che ricalcano lo stile e le sgrammaticature delle lettere in cui si chiedeva il riscatto... presto avere istruzioni dove portarsi e portarsi pantaloni scarpe...». Accanto, su un'altra pagina di diario, c'è un messaggio scritto da Stefania. Quando l'ha scritto la ragazza? L'ha scritto tutto lei o sono parole ritagliate dal diario e incollate su un pezzo di carta per far apparire un testo completo?

Altro mistero. A parte la squallida complicità di Vincenza Di Novi, Mario Squillaro ha fatto tutto da solo? Contro quest'ipotesi c'è il fatto che, al momento di calare il baule con il corpo di Stefania nella fossa, sono state viste due grosse corde ritrovate intatte. Un lavoro pesante per una sola persona.

gi. c.

esatte del 7 maggio '83, chiamata al citofono da un certo Alessandro. Lei credette di aver riconosciuto un vecchio compagno delle scuole medie: «C'è anche un'altra gente», disse ai genitori che non volevano farla uscire - torno tra dieci minuti, vado a salutarli qui, al monumento del bersagliere». Il monumento di Porta Pia è a due passi dalla casa dei Gregori, all'inizio della Nomentana. C'è anche un bar sotto il portone, e molta gente che transita. Nessuno ha notato la ragazza alle 16 doveva tornare a casa per uscire con la sua amica Giovanna. Ma non è risalita. «Da quel giorno non mi sono messa di casa per un anno e mezzo», dice la madre. «E adesso siamo stati anche sfrattati...». Sfrattati? «Esatto, dopo quasi trent'anni che abitiamo qui, dopo la disgrazia, abbiamo avuto anche lo sfratto. Da un giorno all'altro possiamo essere cacciati. Ma ormai, dalla gente non ci aspettiamo più nulla. Nemmeno che ci lascino aspettare una telefonata in questa casa, dove un giorno o l'altro...».

Raimondo Bultrini

La Klan Viaggi di Valmelaina scoperta dalla Finanza

## Un'agenzia di viaggi sconosciuta al fisco: «evasi» due miliardi

Da un'indagine della Polizia tributaria a Roma non pagavano le tasse 39 professionisti, fra cui 16 avvocati, 8 artigiani e 11 commercianti

Volete concedervi un viaggio di fine agosto, magari con poca spesa? Rivolgetevi alla Klan Viaggi di Largo Gambassi 11, (Valmelaina) che sicuramente vi accontenterà. Il fatto è che la Klan (il nome con il K iniziale è tutto un programma) può offrirvi prezzi sensazionali, semplicemente perché non paga le tasse. Anzi per essere più precisi non le ha mai pagate, accumulando un debito nei confronti dello Stato su entrate di oltre 2 miliardi. In più ha evaso l'Iva per circa 300 milioni. Il giro d'affari doveva essere considerevole non solo perché riusciva a dare risposte agli esiguitissimi abitanti di Valmelaina (dove come si sa assolutamente tutti vanno in vacanza), ma perché offriva anche un servizio di organizzazione di congressi, come si evince dall'elenco telefonico. Che tipo di congressi e dove, impossibile dirlo, visto che la Klan ha rudemente chiuso i battenti. Per Ferragosto s'intende.

È questo, uno solo degli esempi di «evasione fiscale totale», come la chiamano al nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza. Di quei cittadini cioè che non «sanno» che si devono pagare le tasse o che se ne sono «dimenticati» e quindi, guadagnando sicuramente di più di un impiegato statale o privato che sia, non hanno denunciato un lira, non hanno tenuto libri contabili, hanno utilizzato un codice fiscale falso, addirittura hanno nascosto i risparmi sotto un mattone, per paura che in qualche banca arrivasse la Guardia di finanza.

A 58 di loro, tuttavia, nonostante tutte queste precauzioni è andata male. La polizia tributaria li ha «bloccati» lo stesso e se con grande fatica i finanziari sono riusciti a mettere le mani in sei mesi su una sessantina di persone, se ne deduce che chissà quante altre continuano a non sognarsi neanche lontanamente di pagare le tasse.

I «signori» più sfortunati, caduti nella rete della Guardia di finanza hanno evitato di denunciare introiti per 6 miliardi e 300 milioni ed hanno evaso l'Iva per un miliardo e 400 milioni: a Roma sono 39 professionisti, tra cui 16 avvocati, 8 artigiani, e 11 commercianti e mediatori. Naturalmente gli evasori totali, per essere fino in fondo, tali, operano nel sommerso, che più sommerso non si può. Quindi nessun contributo assistenziale e previdenziale nei confronti di lavoratori o dipendenti e anche qui l'evasione ammonta a oltre 200 milioni.

Ma come hanno fatto gli uomini della tributaria a scoprire questi gentiluomini? Questo resta un segreto, ma è probabile che prendendo «campioni» a caso di professionisti, commercianti, artigiani, artigiani, le agenzie abbiano operato una selezione per poi trovarsi nel fondo della rete questi 58 nomi di illustri sconosciuti al fisco. Auguriamo alla Guardia di finanza anche per questo fine agosto una buona caccia, non col lucile a tracolla, ma con la stessa «rete» finora usata. Sicuramente altri pesci grossi resteranno impigliati.

a. mo.

## Lo chiamano al citofono: scende e lo aggrediscono

«Scenda, abbiamo una comunicazione da fare; anzi, qualcosa da consegnarle». La voce al citofono sembrava affidabile. Giuseppe Duato, di 26 anni, abitante in via Baglivi 8, è sceso fiducioso al pianterreno e appena messo il naso fuori del portone è stato accolto a colpi di «crick» da quattro giovani. Ha riportato ferite guaribili in trenta giorni. I malviventi gli hanno frugato le tasche e si sono dileguati.

## Due pedoni investiti e uccisi dentro la città

Due pedoni investiti e uccisi nel giro di un quarto d'ora l'altra sera poco prima di mezzanotte, in due punti diametralmente opposti di Roma: il quartiere Aurelio e Torre Spaccata. All'altezza del numero 556 della via Aurelia il cittadino etiopico Gabre Sellassie Tevodde, di 20 anni, ospite dell'istituto religioso «Claretiani», è stato travolto da una Ford «Taurus» condotta da Stefano Bertoldi, di 20 anni, residente a Roma, Gabre Sellassie Tevodde è morto all'istante. In via Bruno Petrucci, nella borgata di Torre Spaccata Giuseppe Palma, di 39 anni, aveva appena rinchiuso lo sportello della macchina parcheggiata sul lato destro della strada quando è stato investito da una «26» guidata da Roberto Catali, di 23 anni, residente a Roma. Soccorsi ricoverato all'ospedale San Giovanni, Giuseppe Palma è morto ieri notte per le fratture riportate alla colonna vertebrale.

## In quattro rapinano una banca in via della Conciliazione

Quattro giovani, col volto scoperto e armati di pistole, hanno compiuto una rapina, ieri poco dopo le nove, nell'agenzia n. 4 del Banco di Roma in via della Conciliazione. Dopo avere immobilizzato il personale con la forza e una pistola di credito, sono entrati con le pistole in pugno e hanno minacciato gli impiegati e i clienti presenti. Hanno preso banconote dalla cassa, per una somma ancora da accertare, e sono fuggiti a bordo di due motociclette.

## Il prof. Aiuti critica le «schede» anti-Aids

Il prof. Fernando Aiuti, direttore della cattedra di immunologia clinica dell'Università di Roma, intervistato da Radio radice - che ne ha diffuso un sunto - sul tema dell'Aids, ha detto che «la Regione Lazio si è adeguata alle norme del ministero della Sanità sulla possibilità di trasmettere l'infezione attraverso il sangue. Quello che io non approvo è quanto affermato in un decreto del 14 giugno scorso. In questo decreto vengono obbligati tutti i medici o direttori di laboratori di analisi privati e pubblici a segnalare con nome, cognome, abitudini sessuali, abitudini di vita, professione, malattie avute tutti i casi sieropositivi. A parte l'enorme lavoro di screening - continua il prof. Aiuti - c'è da dire che alcuni possono anche essere dei falsi positivi e che un siero positivo non è necessariamente colpito da Aids o da linfadenopatia: è soltanto un soggetto - in base a ciò che sappiamo fino ad ora - che ha degli anticorpi di questo virus (può avere avuto un'infezione mesi prima o essere infetto). Certo può essere anche un portatore ma segnalare con dettaglio o particolari inutili a degli uffici solo i sieropositivi è un fatto veramente nuovo che mi stupisce e mi allarma anche sotto il profilo professionale».

## Il giovane Caruso di nuovo davanti ai giudici: spaccio

Ancora una volta davanti ai giudici Marco Caruso, il giovane che nel 1977 uccise il padre, a 14 anni. Arrestato giovedì scorso dai carabinieri di San Basilio perché sorpreso in possesso di una bustina con alcuni grammi di hashish, il giovane sarà giudicato venerdì prossimo, 16 agosto, con il rito direttissimo dalla sezione feriale del tribunale per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Non è la prima volta, dall'epoca del parricidio, che Marco Caruso finisce nuovamente nei guai con la giustizia. Già qualche tempo fa era stato arrestato per il furto di un motorino ed accusato anche di aver tentato di estorcere danaro al giovane proprietario in cambio della restituzione del mezzo. Da queste accuse, però, Caruso è stato assolto. Anche dall'uccisione del padre, il ragazzo è stato prosciolto dalla corte d'appello dei minori che gli ha riconosciuto la totale immaturità.

I genitori di Mirella Gregori

## «Non sappiamo niente da 27 mesi. E nessuno vuole crederci»

«Solo noi possiamo capire la famiglia di Stefania» - Dopo la tragedia, anche lo sfratto



Mirella Gregori

tre famiglie, Gennaro Egido. «Ventisette mesi», continua a ripetere la madre. «Ventisette mesi senza una telefonata, un messaggio. Nessuno ci crede. Qualcuno è arrivato a prenderci quasi per bugiardi». Racconta la madre: «Una signora mi chiese com'era possibile che in tanto tempo non fosse giunta nessuna notizia. Le sembrava incredibile. Niente è ormai più incredibile per noi. Per questo le dico che quando ho sentito la storia di Stefania Bini, il primo pen-

siero l'ho rivolto alla madre. Avrei voluto essere vicino a lei, perché io so. Io so che pochi possono capirla fino in fondo. Mentre parlavamo con i genitori di Mirella, le agenzie di stampa trasmettevano ai giornali una serie di dati sui giovani scomparsi da casa. Fino al 10 agosto risultavano volatilizzati quasi 1200 ragazzi, 638 donne e 659 uomini. «Nel 90 per cento dei casi vengono ritrovati», sentenziavano le statistiche. Ma Mirella non fa più parte ormai di alcuna statistica.

«Pensi che nemmeno gli sciacalli si sono fatti vivi con noi», dice il padre di Mirella. La conversazione s'interrompe spesso, lunghi attimi di silenzio durante i quali lo sguardo della signora Vittoria si posa sulle due grandi foto di Mirella appese ad una parete vicino alla finestra. Una delle foto è comparsa centinaia di volte sui quotidiani, l'altra è inedita, e mostra Mirella seduta con una camicetta rossa. La bellezza di questa ragazzina di 15 anni fa pensare subito al rapi-

mento di qualche pazzo, invaghito, oppure alla solita e mai dimostrata «tratta delle bianche». Ci ha pensato anche la madre, un'assurda ed irrazionale speranza. «Era sempre ben vestita, curata, attirava l'attenzione. Lo so, perché passeggiava sempre con me, insieme a sua sorella. Erano sempre con me. Per questo - insiste la madre - non ho mai nemmeno pensato ad una fuga. Mirella uscì di casa alle 15

# GIORNI D'ESTATE

**Rambo o Rombo è sempre furore**

● SWIM-IN (Piscina delle Rose - Eur, viale America 30, lire 10.000: proiezioni, piscina, spogliatoi, servizi). Dalle ore 22 alle 2 di notte selezioni di cartoni animati, per oggi.

● Domani, invece, il film «Pantera rossa show» qui seguirà «L'Inferno di cristallo», con Paul Newman e Steve McQueen.

● Gli ultimi due giorni, sabato e domenica, saranno invece dedicati ai classici di tutti i tempi: «Casablanca» e «Roberta» e quindi il leggendario «Hetzapoppa».

● SPAZIOVIDEO - Oggi, Cronaca, cioè materiali video sugli armamenti, l'equilibrio atomico, i movimenti pacifisti; a seguire: selezione video sul Centroamerica (El Salvador, Nicaragua, Guatemala, ecc.).

● Domani tutto danza. Intervista a Rudolph Nureyev, a Mikhail Baryshnikov, special sulla scuola del Bolscioi, Baryshnikov a Broadway (con Liza Minnelli) e inoltre Louis Falco, Twyla Tharp, Pina Bausch, Merce Cunningham e il Bolscioi.

**I programmi di oggi e domani**

To be or not to be. A mali estremi estremi rimedi: «La notte del furore».

**SCHERMOGRANDE**  
Rambo USA 1982. Regia di Ted Kotcheff  
Alba rossa USA 1984. Regia di John Milius  
Rombo di tuono USA 1984. Regia di Joseph Zito  
I compagni Italia 1963. Regia di Mario Monicelli

**SCHERMOFESTIVAL**  
Quando il cinema è più di un film:  
La Road Movie presenta  
La ville des pirates Fr./Port. 1983. Di Raul Ruiz  
Angel city USA 1977. Di Jon Jost  
Chameleon USA 1978. Di Jon Jost

**TERZOSCHERMO**  
Kinderkino  
Cerosello Disney n. 2 USA 1955. Film d'animazione  
Classici del «muto»  
The toll gate Inedito in Italia. USA 1920. Regia di Lambert Hillyer  
The extra girl Inedito in Italia. USA 1923. Regia di F. Richard Jones  
Stelle di Cinecittà: Paola Barbara  
La peccatrice Di Amleto Palermi

**Molto rumore, ma con stile**

**TEATRO**

● **TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA.** Posto unico L.15.000; ridotto L.10.000 - Da oggi, fino al 20 prossimo, andrà in scena «Molto rumore per nulla», di William Shakespeare. Lo propone Sandro Sequi, nell'interpretazione di Valeria Moriconi e Pino Nicol. Le scene sono di Giuseppe Crisolini Malatesta. Il prossimo appuntamento, dal 21 al 25, quando chiuderà la stagione il mercato di Venezia» di Shakespeare, per la regia di Armando Pugliese e l'interpretazione di Mario Scaccia.

**Stasera canta Claudio Baglioni**

**NETTUNO**

● **CLAUDIO BAGLIONI** stasera alle ore 21 nello stadio Comunale. Ma c'è anche una serata danzante nella piazza S. Anna. Per domani, invece, alle ore 21,30 sarà proiettato il film «Taps, squilli di rivolta». Il 18, ancora, sarà la volta del concerto proposto dalla banda «A. Castellani», diretta dal maestro L. Zito. Il concerto si terrà nei giardini di via Cavour, a partire dalle ore 21.

● **ZAGAROLO** - Serata spettacolo, oggi con Ivan Graziani. Da domani, invece, rassegna «Sette film per sette sere». Terme di Caracalla. Domani il teatro dell'Opera presenta il «Nabucco», di Giuseppe Verdi, alle ore 21,15. Direttore R. Gandolfi, regia di W. Kremer. Interpreti: Carroli, Vejzovic, Pierotti.

● **100 GIORNI DI SPORT** - Al Foro Italico, dalle ore 21,30 (ingresso gratuito), oggi: film documentari sullo sci. Domani il carcere anmato «La regina delle nevi» e «Corvo rosso non avrai il mio scalpo».

Ieri a Roma minima 17°  
massima 36°